

L'istituto di Urbanistica

«L'Urban center opportunità per la città»

► L'AQUILA

Dall'istituto nazionale di urbanistica riceviamo e pubblichiamo ampi stralci di una nota sull'Urban center in via di costituzione: «Alla vigilia di importanti passaggi amministrativi che in Consiglio comunale e nelle commissioni competenti stabiliranno i passi decisivi per la costituzione dell'Urban center dell'Aquila, l'Istituto Nazionale di Urbanistica (Inu) ritiene importante ricordare il percorso che è stato fin qui compiuto sull'Urban center che rappresenta un'opportunità per tutta la città. A patto, tuttavia, di non renderla una sorta di associazione che raggruppi soggetti più o meno interessati, più o meno entusiasti, che dietro la copertura della denominazione scientifica si rendano promotori di una sorta di associazione di promozione di dibattito culturale. Funzione legittima e utile in altri contesti, ma giova ricordare che l'Urban center, per essere tale e dispiegare la sua azione con efficacia, deve costituirsi e lavorare secondo criteri organizzativi e scientifici, e oramai collaudare quelli che ci si è sforzati di mettere in campo sin dal 2009 con il Manifesto degli Urbanisti e dal 2010, quando l'Inu ha iniziato un processo di interlocuzione e sensibilizzazione dell'Amministrazione comunale dell'Aquila mettendo a disposizione la propria esperienza e le proprie relazioni per la creazione di un Urban Center, ritenuto indispensabile per dare voce ai cittadini, alle Associazioni, ai Comitati sul tema delle ricostruzioni, ma anche per creare un luogo permanente di discussione sul futuro della Città.

Dopo varie fasi, nel novembre 2011 viene firmato un Accordo Quadro tra l'Inu ed il Comune dell'Aquila, in cui l'Inu ha il compito di accompagnare il Comune per la definizione del progetto operativo e la gestione dell'Urban center, del Centro di Documentazione della Ricostruzione e del Museo della Città. Il Comitato scientifico previsto dall'Accordo, che doveva essere formato da 4 membri dell'Inu e 4 del Comune, viene nominato dal Comune nel novembre 2013, deliberando una compagine diversa da quella prevista dell'accordo,

e cioè 3 membri dell'Inu, 5 membri del Comune e 2 membri dell'Associazione Policentrica trasformando così nei fatti un Comitato scientifico in Comitato consultivo e promotore. In tale occasione l'Inu presenta il Progetto Operativo dell'Urban Center e da quel momento inizia il percorso per la sua costituzione. Il progetto di Urban Center proposto dall'Inu, è stato inteso come start up, ed anche il lavoro del Comitato Promotore, è stato caratterizzato da una fase di avvio, finalizzata a definire lo Statuto e procedere per la costituzione dell'Urban Center e da una seconda fase in cui si prevede una sede provvisoria, quella del Palazzetto dei Nobili (nel centro storico) e la costituzione di una Associazione, come nella tradizione delle strutture di questo tipo; denominata "Urban Center L'Aquila" i cui soci saranno reperiti attraverso una manifestazione di interesse, che si spera nel breve termine sarà pubblicata dal Comune dell'Aquila quale promotore. I Soggetti invitati saranno pubblici e privati, Istituzioni, Associazioni, Comitati, etc, che oltre a svolgere il ruolo di fondatori, saranno impegnati a vario titolo nel sostegno economico del Centro. Nel seno dell'assemblea sarà eletto il Comitato Scientifico che a sua volta nominerà la Struttura operativa. Il modello proposto fa riferimento ai casi di maggior successo di Urban Center in Italia, Torino e Bologna. Nel particolare momento storico che la Comunità urbana aquilana attraversa, non è sufficiente perseguire un modello di "partecipazione formale" nel quale i cittadini, genericamente informati sulle attività della pubblica amministrazione, esprimano il loro punto di vista senza la possibilità di incidere efficacemente sulle decisioni che riguardano l'intera collettività. La costituzione dell'Urban Center va invece orientata a una funzione "enzimatica", con la creazione di un luogo che costituisce un "catalizzatore" di idee, interessi, posizioni critiche, accomunate in uno scenario di "partecipazione interattiva", evitando comunque la formula dell'arena pubblica deliberante che avrebbe un ruolo sostitutivo delle istituzioni».